

PROGETTAZIONE URBANA ED ARCHITETTONICA:  
UNA SPERIMENTAZIONE



CAMILLO BOTTICINI  
SANDRO ROLLA  
GERMANO ROVETTA

politecnica

  
MAGGIOLI  
EDITORE



## INTRODUZIONE

Camillo Botticini  
Introduzione al laboratorio di architettura

## AREE DI STUDIO E PROGETTI DEGLI STUDENTI:

area del Pescheto

area di Piazzale Vivanti

area di Lamarmora

area di San Polo

## APPARATI - TEMI DI ARCHITETTURA

Camillo Botticini  
Dal progetto di suolo al suolo come progetto.

Giorgio Goffi  
Architettura, infrastruttura e progetto urbano.

Paolo Pasquini  
Progetto urbano. Luoghi contemporanei.  
Tipologie contemporanee.

Germano Rovetta  
Materiali-Luci-Colori. L'impiego in architettura tra tempo  
evolutivo e tempo tecnologico.

Sandro Rolla  
Architetture urbane territoriali.  
Il progetto architettonico dello spazio pubblico.  
Esperienze in Canton Ticino, Svizzera.



Trasformare una esperienza didattica in un'occasione per realizzare una riflessione sulla metropoli contemporanea, analizzandone le specificità insediative, infrastrutturali, paesaggistiche è il contenuto del lavoro qui presentato realizzato da un gruppo di docenti architetti e da un gruppo di studenti del laboratorio di progetto della facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano.

L'occasione da cui prende spunto la ricerca progettuale è significativa in quanto assume come caso di studio la dimensione insediativa che si è determinata nell'intorno del sistema urbano di Brescia la cui caratterizzazione abitativa è emblematica e comparabile con città analoghe nel nord Italia comprese a sud dalle pianure padane e ramificate a nord da valli misurate dal sistema montuoso.

La particolarità del contesto insediativo di Brescia la cui struttura è stata definita "frattale" (B. Secchi) per la presenza di ampie porzioni non costruite alternate ad altre con diversa consistenza edificata, si iscrive in un territorio marcato da un'espansione che a partire dal nucleo antico, la cui maglia ortogonale si innestava sul colle Cidneo, si è estesa verso nord attraversando tutta la Valtrompia costituendo sistemi abitati lineari di fondovalle o lambendo ad est e ad ovest il sistema pedecollinare con una continuità che supera i confini amministrativi estendendosi ad est sino al lago di Garda e ad ovest in Franciacorta.

Così a sud le radiali di collegamento con i nuclei storici territoriali sono diventate evidenti conformazioni lineari che alternano attività prevalentemente produttive e commerciali

Questo contesto vede nelle infrastrutture viabilistiche a sud e ad ovest elementi di contenimento dell'espansione, soglie che continuano a determinare una discontinuità nei caratteri del paesaggio tra urbano ed agricolo.

L'occasione particolare che ha dato origine alla ricerca progettuale è legata ad una reale occasione di trasformazione del "sistema urbano" generata dalla realizzazione del sistema di trasporto della metropolitana, che attraversando nord sud e verso est l'abitato determina l'occasione di ripensare il sistema infrastrutturale nella sua globalità e soprattutto di realizzare "interferenze qualitativamente significative" (S. Crotti) in corrispondenza delle fermate che avvicinate dal sistema connettivo assumono un diverso ruolo urbano aprendo a straordinarie occasioni di valorizzazione e rideterminazione di relazioni nella struttura insediativa.

La ricerca ha assunto quattro di questi luoghi topici, tra i più interessanti rispetto alle potenzialità di trasformazione, sia in del rapporto al paesaggio, che nella costruzione di nuove centralità nel divenire condizione di intermodalità tra i diversi sistemi di trasporto.

La prima di queste aree a nord è delimitata dalla infrastrutture della tangenziale e dall'asse che connettendo storicamente la città con la Valtrompia costituisce l'approdo in partenza dalla rete metropolitana configurandosi quale filtro dei flussi da nord in grado di rideterminare il sistema infrastrutturale e occasione per ricomporre un abitato disperso tra i rilievi montuosi, qui molto vicini, ed il parco del fiume di fondovalle.

Altra area di grande importanza sempre a nord della città è quella di Mompiano, marcata fortemente dalla presenza dello stadio e da un sistema di spazi aperti in grado di rigenerare il carattere periferico, valorizzandone il profilo paesaggistico collinare, qui di grande qualità.

A sud del nucleo antico le altre due aree: Quella di Lamarmora dove un "vuoto" oggi destinato a parcheggio tra un insediamento eterogeneo mostra le sue evidenti qualità per riscattarsi quale luogo urbano ad "alta intensità" (F. Purini), cerniera tra un abitato frammentato e la sopravvivenza campagna trasformabile in parco agricolo urbano; quello che costituisce l'ultimo approdo della metropolitana, a sud est è quello verso indicabile in potenza come "parco delle cave". Qui gli specchi d'acqua residui dell'attività estrattiva possono divenire l'occasione per un progetto di paesaggio che integri con equilibrio natura ed artificio dotando la città di un sistema di strutture sportive attualmente assenti.

I quattro temi individuati costituiscono pur nella loro particolarità un'occasione per una riflessione più ampia sui modi di pensare oggi "la città", la sua complessità, i suoi contenuti valutando come fondativa la specificità dei luoghi e quale punto di partenza per una più ampia trasformazione.

E' a partire da questo presupposto che la ricerca sui luoghi si è sviluppata individuandone le peculiarità degli spazi all'intorno le aree di studio, verificandone gli aspetti morfologici nella diversa consistenza degli assetti edificati, degli spazi costruiti ed in particolare di quelli aperti la cui condizione di connettività li rende capaci di essere indicatori delle potenzialità relazionali tra le diverse parti dell'insediamento.

A partire da questa prima indagine molto attenta a rilevare i caratteri piano altimetrici ed orografici del suolo e della configurazione paesaggistica sempre forte dell'intorno che si è cercato di costruire una sorta di mappa qualitativa orientativa delle scelte progettuali, una sorta di diagramma non astratto ma radicato alla forma del contesto che ne orientasse i caratteri verificando in senso relazionale limiti, aperture, chiusure, attraversamenti e densità; definendo di conseguenza le logiche fondative la trasformazione progettuale.

La configurazione dei progetti diversi per la dimensione delle aree di riferimento, ha perseguito un obiettivo che si può ritenere condiviso, pur declinato in forme diverse è stato quello di realizzare figure insediative chiare, ricompositive di relazioni, di misurare lo spazio e rendere riconoscibili gli spazi aperti, identificabili i luoghi, designandoli rispetto all'intorno.

Questo sia che si volesse intensificare l'urbanità (area Lamarmora e Mompiano) che dialogare con le matrici del paesaggio, della struttura agricola, del sistema irriguo e dell'acqua cogliendone le virtualità generative per significarne i caratteri ed i contenuti (Parco delle Cave) che per confrontarsi con l'infrastruttura assunta quale condizione fondativa e costitutiva o per rigenerare un intorno esteso (area Pescheto).

Se presupposto dell'approccio progettuale e didattico è stata l'assunzione dell'esistente quale condizione necessaria al progetto, cogliendone limiti e virtualità, il progetto è stato realizzato assumendo non modellisticamente nel quadro delle ricerche progettuali contemporanee, esperienze riconducibili ai presupposti sopraenunciati, al fine di di costruire una sorta di filo rosso che unisse ricerche in grado di individuare un'identità disciplinare di riferimento ma che fosse aperta e non stereotipata, capace nel selezionare con coerenza progetti diversi.

In primo luogo si è ricercata una sorta di coerenza se non teorica, almeno concettuale tra progetti assunti quali exempla per mostrare in primo luogo come le relazioni agiscano nel progetto quale struttura soggiacente la definizione insediativa formale e distributiva; poi guardando al suolo sia come matrice fondante ed imprescindibile del progetto, che come materiale della trasformazione, elemento urbano e paesaggistico che integri artificio e natura a fronte di una dissoluzione territoriale drammatica.

Nella ricerca di individuare le ragioni del progetto trasmissibili si è proposta una riflessione sul rapporto struttura e costruzione che divenga un ulteriore filtro attraverso cui valutare, analizzare e progettare una architettura che si sottragga ad una condizione non riducibile alla pura immagine, mentre l'individuazione di un concetto su cui basare la sintesi architettonico - insediativa è apparsa paradigmatica per conformare criticamente la definizione delle ragioni di ogni trasformazione abitata.



## DAL PROGETTO DI SUOLO AL SUOLO COME PROGETTO.

Il suolo si pone oggettivamente quale condizione fondativa del progetto architettonico sia per essere elemento imprescindibile che riferimento di ogni atto di trasformazione.

Con il suolo si è confrontata gran parte dell'architettura di ogni tempo essendo supporto cui relazionarsi a determinare modalità diverse di costruzione dell'artificio che potremmo schematicamente dividere in radicamento ed emancipazione quali due principali modalità declinate in forme innumerevoli che giungono sino all'architettura moderna.

Dai "pilotis" corbuseriani dell'Unité d'habitation, ai piani fluttuanti di casa Farnsworth di Mies ai basamenti delle Prairie house di Wright o ai muri radicati al suolo delle piscine di Leca de Palmeira di Siza si evidenzia come il rapporto con il suolo sia stato determinante nel configurare e caratterizzare l'architettura del xx secolo. Se l'emancipazione, la volontà di dichiarare l'edificio, altro dal supporto di riferimento, segna una precisa tradizione dell'architettura, dal tempio greco alla rotonda palladiana sino alla Villa Savoy; questa linea di pensiero definibile come classico-razionale, è segnata dalla volontà di una oggettualizzazione iconica dell'architettura, di un'affermazione dell'artificio sulla natura e della rappresentazione di questa come oggetto.

Quella del radicamento, appartiene per contro alla ricerca di un confronto con la morfologia e alle accidentalità del suolo, alla sua conformazione, ad una dimensione organica ed articolata della forma dell'artificio.

Va detto di come l'architettura lavori in modo complesso tra queste due condizioni spesso ibrandole e sovrapponendole.

E' interessante evidenziare è come in alcune sperimentazioni dell'architettura contemporanea si assista ad una modalità di utilizzo del suolo che lo vede protagonista delle trasformazioni insediative ed infrastrutturali.

Questa accezione è declinabile in molte forme può essere attribuibile non tanto una crisi per debolezza degli statuti disciplinari ma ad una loro rideterminazione di fronte ad un paesaggio abitato che presenta un rapporto artificio - natura drammaticamente sbilanciato a favore di una dimensione trasformativa indifferente ai luoghi, ai loro caratteri morfologici, storici e ambientali. In un certo senso l'attenzione al suolo come elemento del progetto architettonico costituisce la componente insediativa del tema della sostenibilità, non riducibile ai soli aspetti architettonico-tecnologico-impianstici.

Il suolo in questa accezione non diviene elemento altro dalla natura ma materiale stesso del progetto di trasformazione dei contesti, riferimento per una generale rideterminazione del paesaggio abitato proprio a fronte di luoghi profondamente mutati o in condizioni di degrado.

Il suolo diviene architettura come piano che si artificializza superando in parte la dicotomia artificio - natura, cercando di diventare forma del luogo, leggendone matrici e contraddizioni, ma anche rideterminandone le condizioni di cambiamento, ricercando un nuovo equilibrio con i luoghi stessi rigenerati da un progetto che faccia coincidere il massimo dell'artificialità con naturalità.



Mies Van Der Rohe, casa Farnsworth a Plano, Illinois, 1945



M. Weiss M. Manfredi, fotografia dall'alto del museum and olimpik sculpture park a Seattle, Washington, 2006

D. perrault, fotografia dell'università femminile di Seoul (Korea), 2004





Ma non è soltanto la ricerca di nuova naturalità quello che questo tema introduce, piuttosto quello di una capacità del progetto di lavorare sulla complessità, su un paesaggio profondamente trasformato dove la stratificazione o l'aggiunta di nuove componenti possa essere elemento di qualificazione che non tolga, non rimuova la complessità del reale ma si confronti con questa.

Diverse sono le modalità con cui il suolo diviene architettura, qui ne vengono presentate solo alcune al fine di tentare un pur primitivo ordinamento concettuale : La prima di queste letture è quella che potremmo definire suolo scavato, in questo procedimento si assiste ad un atto di scavo che ricorda molto le ricerche nella pratica artistica riferibile al minimalismo.

L'artificio è contenuto nel suolo che modificato si apre per rendere abitabile l'architettura

Progetto emblematico di questo procedimento è quello di Dominique Perrault per un edificio universitario in Corea dove con un taglio nel suolo su cui si affacciano le aule ed i servizi universitari si realizza uno straordinario spazio pubblico gradonato mentre la copertura è un parco denso assolutamente fruibile.

Una passerella in diagonale attraversa lo scavo ricomponendo il passaggio pedonale che attraversa il parco alla quota della copertura rispetto al quale i piani vetrati che tagliano il parco costituiscono un elemento di grande suggestione e qualità architettonica e urbana.

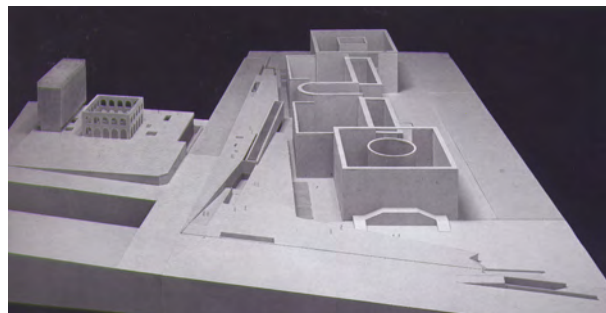
Così il progetto di Matos e Martinez per l'ampliamento del Prado a Madrid diviene una dilatazione che ridetermina il valore dell'edificio preesistente che integra al museo le funzioni di servizio, non caratterizzandosi solo come un espansione ma nuovo accesso e uno spazio pubblico.

Nell'arido paesaggio del sud della Spagna il museo di Nieto e Sobejano si presenta come un suolo duro e cromaticamente coerente con l'intorno. Qui la conformazione scavata aperta con rampe e patii rivela un analogia con la dimensione archeologica che viene protetta e raccontata.

Una seconda categorizzazione si potrebbe definire del "suolo elevato". Questa interpreta il suolo come un nuovo paesaggio urbano o naturale. Emblematico di questa sintesi è la realizzazione del Learning Rolex Center a Losanna di K. Sejima che diviene un frammento del parco in cui si colloca e dove l'artificialità del piano forato e ondulato appartiene ambigualmente al costruito e alla natura circostante. Il progetto costruisce due livelli abitabili, dove pubblico e privato sono categorie tra loro interconnesse e continue.

Nel Weiss Olympic Parc di Weiss e Manfredi, in una dimensione urbana fortemente degradata, il suolo si eleva a costruire una complessità di piani percorribili in continuità. Questi sovrapponendosi al sistema di infrastrutture ferroviaria e viabilistica mutano radicalmente il paesaggio urbano, costruendo un sistema di piani verdi e abitati che in sequenza divengono uno straordinario parco tematico museale, un autentico nuovo luogo per la città.

La definizione di "Suolo piegato" lo vede descrivibile come costituito da piani in continuità che si radicano al suolo divenendo spazi abitati. La biblioteca dei Mecano all'Aia è stato uno dei primi progetti realizzati con questi caratteri.



A Martines, B. Matos, veduta del plastico del progetto di ampliamento del Museo del Prado, Madrid, 1998.

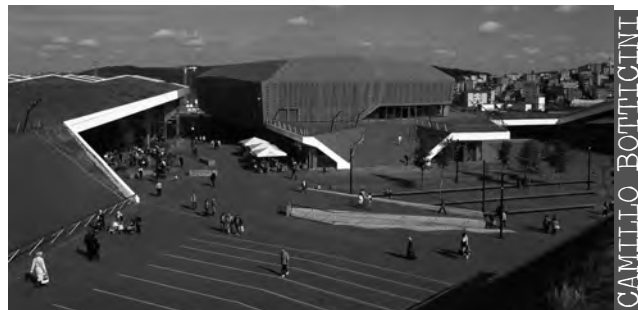


F. Nieto, E. Sobejano, veduta del Museo e sede istituzionale di Madinat al Zaharat al Cordova (Spagna), 2008



SANAA, K. Sejima, R. Nishizawa, veduta aerea del Rolex Learning Center a Losanna (Svizzera), 2010

FOA architects, veduta d'insieme del centro commerciale a Istanbul (Turchia), 2007



Ciò che è significativo nelle è la capacità di alcune ricerche è la capacità di integrare paesaggio ed artificio, relazionandosi alle variazioni morfologiche del suolo, trasformate senza essere declinate in un organicismo mimetico delle forme del paesaggio ( vedi Z. Hadid a Cagliari), ma costruendo una nuova complessità architettonica identificabile.

Significativa la proposta di Foa ad Istanbul, dove suolo naturale e suolo artificiale, si aprono a costruire lo spazio pubblico, come una frattura del suolo artificiale che integra padiglioni commerciali e piazza.

E' di fronte allo straordinario paesaggio di Tenerife che Herzog e de Meuron ridefiniscono il rapporto tra città e mare con un sistema di piani flessi e sovrapposti che restituiscono un intervallo abitabile ancorato ai vecchi moli. Si assiste costruzione un nuovo paesaggio abitato, sospeso tra mare e terra.

R&Sie in Giappone trasformano un piano in asfalto attraverso pieghe e deformazioni . Si costruisce un andamento ondulato che inventa un surreale paesaggio urbano. Il progetto inoltre moltiplica l'uso del suolo, trasfigurando il carattere banale di un parcheggio che spettacolarizza la presenza dei veicoli in sosta .

Suolo vettoriale : Già Le Corbusier aveva dato una straordinaria risposta a questo tema assumendo il principio di integrare infrastruttura e spazio abitato assumendo il principio di concentrazione dell'artificio per conservare la naturalità del paesaggio come nei progetti brasiliani o per Algeri.

Questo principio trova alcune concrete e particolari realizzazioni che nella loro particolarità mostrano le potenzialità di un piano abitato che assumendo una direzione, snodandosi e connettendo può attraversare con continuità modificandolo l'intorno con cui interferisce e da questo è modificato.

Emblematico pur essendo preesistente la struttura che lo sostiene è il parco lineare sospeso che Diller e Scofidio hanno realizzato a Manhattan. Qui dove la vecchia linea di treno diviene spazio pubblico e parco attrezzato, capace di integrare e cambiare il carattere ai luoghi che incontra. E' la qualità del progetto, la cura del dettaglio, la capacità di inserire una straordinaria nuova vegetazione che rinnova una significativa porzione di città.

Il progetto di Giulia de Appolonia in Portogallo innesta il percorso urbano pedonale che affianca il fiume e la città, alla copertura del museo che posto sull'acqua ne diviene recapito finale.

La copertura del museo si caratterizza come una sorta di vasca che si piega e conduce sino all' accesso del museo.

Ad Amsterdam il progetto per un edificio residenziale nel nucleo antico si caratterizza per un piano che dalla quota del suolo continua. Si genera sotto questo piano un volume che ripiegato su se stesso accoglie un parcheggio in copertura.

E' singolare come questo progetto sia una sorta di progetto corbuseriano contestualizzato in grado di relazionarsi alla struttura del nucleo antico.

E' evidente che il suolo come progetto, a fronte di una forte trasformazione del paesaggio abitato, si dimostri uno strumento concettuale e di progetto in grado di confrontarsi con temi infrastrutturali e urbani, di valorizzazione della naturalità residua, per realizzare nuovi spazi per la socialità , al fine di definire una trasformazione non riproduttiva e stereotipata delle città esistenti.



R&Sie, F. Roche, S. Lavaux, veduta del parcheggio a Tokamashi (Giappone), 2008.



E. Diller, R. Scofidio, fotografia della High Line a New York (Stati Uniti), 2009.

G. de Appolonia, vista del VIVA CMIA science museum a Braga (Portogallo) 2005.





## ARCHITETTURA, INFRASTRUTTURA E PROGETTO URBANO

«La grande città è un fenomeno recente, che risale a cinquant'anni fa.»  
Le Corbusier, 1925

L'infrastruttura ha da sempre costituito uno dei principali strumenti di trasformazione del territorio, di relazione tra le città, ed è oggi la maggiore responsabile dell'evoluzione del disegno del paesaggio. L'antropizzazione del paesaggio è un processo che inizia con la nascita della civiltà urbana, e ne costituisce il più importante metro di valutazione delle potenzialità raggiunte.

La città, essendo un organo complesso atto alla vita e al progresso dell'uomo, necessita di un apparato funzionale che ne garantisca l'efficienza e lo sviluppo. Tale sistema di funzioni complesse è generalmente definito "infrastruttura", e comprende il sistema dei trasporti, leggero e pesante, il sistema delle comunicazioni, le opere per la distribuzione dell'energia.

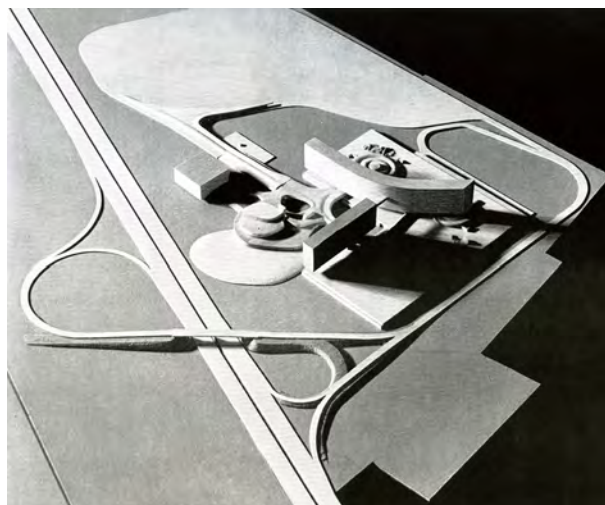
Ammettere che l'infrastruttura sia la principale responsabile della forma urbana è inesatto, ma ne è innegabile il contributo. Basti pensare al ruolo svolto dalla rete stradale, dal sistema di approvvigionamento idrico e dalla centuriazione dei terreni agricoli dell'Impero Romano, nella nascita delle città e nel disegno del paesaggio europeo come lo conosciamo oggi. Tali opere, oltre ad una ragione storica indiscutibile, hanno anche una ragione legata ad una profonda interpretazione del paesaggio che non avrà più emuli nella storia dell'uomo: è impossibile descrivere la struttura della città di Milano prescindendo dalla presenza della via Emilia. Il rinnovamento e potenziamento dei sistemi infrastrutturali urbani e interurbani, avvenuto nei secoli successivi, porterà al ripensamento radicale delle categorie tradizionali che ne hanno definito il ruolo per così tanto tempo. Basti pensare alle trasformazioni che ha introdotto l'inclusione della ferrovia nell'ambito urbano.

Tale evento è stato di portata così ampia da costituire, tutt'oggi, un problema irrisolto delle città in termini di riprogettazione e riqualificazione di ampi brani di città. Per molte città, il posizionamento ottocentesco del fascio ferroviario ha prodotto una cesura nel tessuto urbano che si è configurata come portatrice di criticità, più che di potenzialità.

Le reazioni a questa presenza scomoda sono state molteplici: dall'interramento, alla sopraelevazione, al cambio di funzione; come ad esempio: l'interramento parziale dei binari a Barcellona, la sopraelevazione a Berlino, o la riqualificazione della storica linea di metropolitana sopraelevata a New York.

La diffusione del mezzo privato per eccellenza, l'automobile, ha influito in maniera ancora più decisiva sia sul disegno della città sia sulla progettazione architettonica, che, dal secolo passato, alimenta il dibattito architettonico internazionale.

Le città sono state riordinate secondo gli schemi logici e funzionali dell'automobile in continuità con l'idea neopositivista di movimento e di libertà dell'uomo. Definire il ruolo e la dimensione di questi elementi infrastrutturali all'interno dell'esperienza urbana ha portato al ripensamento delle tradizionali categorie morfo-tipologiche.



Progetto di Le Corbusier per il Centro Olivetti a Rho. Milano, 1963.

Henry Hudson Parkway a New York



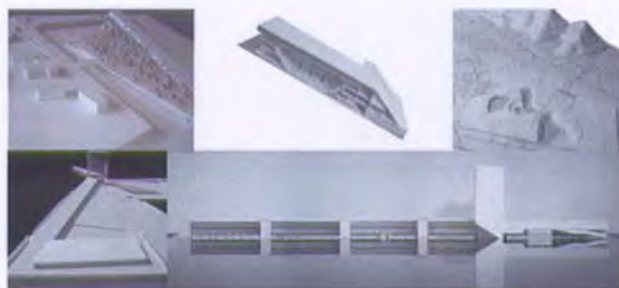
IL LIBRO RACCOGLIE L'ESPERIENZA DIDATTICA SVOLTA NEL LABORATORIO DEL III ANNO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA TENUTO DAL PROF. CAMILLO BOTTICINI, COADIUVATO DAI CORSI DI INTEGRAZIONE DEI PROF. SANDRO ROLLA E PROF. GERMANO ROVETTA.

ATTRAVERSO IL LABORATORIO E L'APPLICAZIONE DIRETTA DELLA METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE URBANA E ARCHITETTONICA ESPlicitATA ATTRAVERSO LEZIONI E COMUNICAZIONI, L'INSEGNAMENTO DIVIENE MOMENTO SIGNIFICATIVO DI CONOSCENZA E AL TEMPO STESSO DIBATTITO FONDAMENTALE SULLE TEMATICHE DI TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA, LEGATE SIGNIFICATIVAMENTE AL NUOVO RAPPORTO TRA LA CITTÀ E LA NUOVA INFRASTRUTTURA METROPOLITANA.

CAMILLO BOTTICINI (1965) È VISITING PROFESSOR AL POLITECNICO DI MILANO DOVE HA CONSEGUITO IL PHD IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA. DOPO LA LAUREA LAVORA CON CON GUIDO CANALI E SERGIO CROTTI. DAL 1993 È TITOLARE DI UNO STUDIO DI PROGETTAZIONE E DAL 2008 FONDA LO STUDIO ABDA CON GIULIA DE APOLONIA. CON LE PROPRIE OPERE COSTRUITE, RISULTA VINCITORE DI NUMEROSI CONCORSI E PREMI TRA CUI QUELLO NAZIONALE INARCH ANCE 2008 (MIGLIOR OPERA) CHE VIENE CANDIDATO AL PREMIO MIES VAN DER ROHE, FINALISTA IN DUE EDIZIONI (2006-2009) ALLA MEDAGLIA D'ORO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA E PREMIATO IN QUELLO EUROPEO PER L'EDILIZIA SOCIALE UGO RIVOLTA. I SUOI PROGETTI SONO PUBLICATI SULLE PRINCIPALI RIVISTE DEL SETTORE QUALI A PARTIRE PHAIDON ATLAS OF CONTEMPORARY ARCHITECTURE 2008, DOMUS, AREA, CASABELLA, E METALOCUS

SANDRO ROLLA (1963) HA STUDIATO ARCHITETTURA ALL'UNIVERSITÀ DI GENOVA, DOVE SI È LAUREATO CON GIANCARLO DE CARLO. HA PARTECIPATO A WORKSHOP INTERNAZIONALI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA; NEL 1992 SI È TRASFERITO IN INDIA, AD AHMEDABAD, ALLA VASTU SHILPA FOUNDATION, DIRETTA DA BALKRISHNA V. DOSHI CON IL QUALE HA LAVORATO SUL TEMA DI GRANDI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI NELLO STUDIO SANGATH. HA SVOLTO ATTIVITÀ DIDATTICA COME ASSISTENTE A CONTRATTO DEI CORSI DI PROGETTAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA ALL'ACCADÉMIA DI ARCHITETTURA DI MENDRISIO, ED È STATO TITOLARE DEL CORSO DI ARCHITETTURA RESIDENZIALE ALL'ISAD DI MILANO. DAL 2009 È PROFESSORE A CONTRATTO PRESSO IL POLITECNICO DI MILANO ALLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ. È TITOLARE DI UNO STUDIO DI PROGETTAZIONE CON SEDE A MILANO, DOVE SVOLGE LA PROPRIA ATTIVITÀ PROFESSIONALE BASATA PREVALENTEMENTE SU PROGETTI DI CARATTERE PUBBLICO.

GERMANO ROVETTA (1972) HA STUDIATO ARCHITETTURA PRESSO IL POLITECNICO DI MILANO, DOVE SI È LAUREATO CON CESARE STEVAN. DAL 2001 SVOLGE ATTIVITÀ DIDATTICA E DI RICERCA NEI LABORATORI DI PROGETTAZIONE DI I E II LIVELLO PRESSO LA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ DEL POLITECNICO DI MILANO TENUTI DALLA PROF. GUYA BERTELLI. DAL 2009 È PROFESSORE A CONTRATTO NEL LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA DEL III ANNO CON IL PROF. CAMILLO BOTTICINI. DAL 2004 È SOCIO E TITOLARE DELLO STUDIO DI ARCHITETTURA 3M03 CON JUAN CARLOS DALL'ASTA CON SEDE A BRESCIA, CON IL QUALE SVOLGE LA PROPRIA ATTIVITÀ PROFESSIONALE.



ISBN 978-88-387-4487-4



9 788838 744877

€ 12,00

PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA  
INGEGNERIA  
SCIENZE